

(N. 170)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore RICCIO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L' 11 DICEMBRE 1948

Revoca della erezione in ente morale dell'asilo « Francesco Girardi » in Napoli, sua declassificazione da opera pia e assorbimento da parte del comune di Napoli.

ONOREVOLI SENATORI. — Esiste in Napoli, nel popoloso e popolare quartiere di Montecalvario, l'Asilo « Francesco Girardi » fondato nel 1915, eretto in ente morale con regio decreto 9 aprile 1928, regolato dallo statuto approvato con regio decreto 10 dicembre 1934 e dal regolamento approvato con deliberazione 24 luglio 1934 n. 59024 della Giunta provinciale amministrativa di Napoli. Esso accoglie circa 600 bambini.

La istituzione « ha per scopo di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi del Comune di Napoli dall'età dai 3 ai 6 anni e di provvedere alla loro educazione religiosa, morale, intellettuale, estetica e fisica, nei limiti consentiti dalla loro tenera età » (articolo 2 dello Statuto). Lo stesso articolo aggiunge: « Restando posti disponibili, dopo l'ammissione dei poveri, possono essere ammessi anche i bambini non poveri, verso il pagamento di una retta da stabilirsi dal Consiglio d'amministrazione ».

Per l'articolo 7 dello Statuto « l'Asilo provvede ai suoi scopi con le entrate patrimoniali, col contributo annuale dell'amministrazione

provinciale di Napoli di lire 25.000, col sussidio annuale del Banco di Napoli di lire 10.000, con le contribuzioni pagate per i bambini non poveri, e con ogni altro provvedimento non destinato ad aumentarne il patrimonio ». Per lo stesso articolo 7 poi « Il Comune di Napoli provvede inoltre al mantenimento dell'Ente, provvedendo, a sua cura e spese, all'assegnazione delle maestre e delle bidelle nel numero necessario ».

Infine l'articolo 23 dello Statuto (disposizioni finali) stabilisce: « Per le materie non contemplate nel presente Statuto si osservano le disposizioni legislative e regolamentari vigenti e quelle, che, in avvenire, saranno emanate in materia di assistenza per beneficenza pubblica e circa la protezione e l'assistenza dell'infanzia ».

Il regolamento non contiene norme che alterino queste od altre disposizioni statutarie.

Il Comune di Napoli, che fin dall'anno scolastico 1923-1924 in conformità dell'articolo 7 dello Statuto aveva assegnate, in sussidio, a detto Asilo, le maestre di asilo occorrenti, con deliberazione del Podestà 26 maggio 1930,

debitamente approvata, ritirò dette maestre e assegnò un sussidio di lire 40.200 che per le condizioni di bilancio restrinse però a lire 25.000, portate poi, con successiva deliberazione 20 dicembre 1940 del Podestà, anch'essa debitamente approvata, a lire 70.000. I contributi della Provincia e del Banco di Napoli tuttora ammontano rispettivamente a 35.000 e 10.000 lire annue. Il patrimonio iniziale ammontava a lire 31.909,54 convertite in 35.000 lire nominali di titoli di rendita, a cui si aggiunse un fabbricato dove l'Ente ha sede, comprato a rate dall'Amministrazione dei Collegi Riuniti di educazione professionale femminile di Napoli.

Venuta la guerra, occupati i locali dalle truppe, venuto meno qualcuno dei contributi, svalutata la moneta, l'Asilo stava per cessare e per decadere dal diritto a quell'unico bene sostanziale costituito dal fabbricato, se l'opera sagace ed accorta di un Commissario prefettizio, il prof. Mario Genuini, non avesse ripristinato un po' di ordine nell'amministrazione e fatta riprendere all'Asilo la sua funzione, sia pure in difformità dei fini statutari, perchè fu giuocoforza dare ampia prevalenza alle rette a pagamento. Ciononostante gli stipendi alle maestre sono rimaste all'inconcepibile livello di lire 4.700 mensili... che non vengono pagate nemmeno tutti i mesi.

In tale situazione del tutto insostenibile, l'Amministrazione del Comune di Napoli, che, come si è detto, già per lo Statuto del detto asilo (articolo 7) approvato con regio decreto 7 aprile 1928, è tenuto a fornire il personale insegnante, considerato che la sezione Montecalvario, in cui l'ente ha sede, è priva di alcun asilo municipale, considerato che l'Ente stesso dispone di un grande fabbricato valutato oggi 7 milioni e mezzo, il cui acquisto compensa il maggiore onere che viene ad assumersi il Comune con l'assorbimento, considerato che tale maggiore onere è giustificato anche dal fatto che le altre scuole materne del Comune sono del tutto insufficienti a raccogliere i numerosi figli del popolo napoletano, tanto bisognoso di assistenza specie in questo momento, con deliberazione di quella Giunta Municipale 20 maggio 1947 propose al Consiglio di accet-

tare l'istanza del Commissario prefettizio per il passaggio dell'Asilo alle dipendenze del Comune, di chiedere al Governo della Repubblica l'autorizzazione a sensi degli articoli 29 e 31 del regio decreto 30 dicembre 1923 n. 2841, a che venga effettuato il suddetto passaggio, con estinzione della personalità giuridica dell'asilo stesso a suo tempo riconosciuto come ente morale e conseguente devoluzione dei suoi beni al Comune, subordinando alle decisioni del Governo della Repubblica ogni provvedimento relativo al trattamento giuridico ed economico del personale direttivo, insegnante e subalterno.

Tale personale è composto, per regolamento, di 32 unità, ma in atto ve ne sono in servizio solamente 18, mentre il personale attuale degli asili del Comune di Napoli ammonta a circa 350 insegnanti, oltre i subalterni, e dovrebbe essere portato ad almeno 500 unità, dati i 15 mila bambini costituenti la popolazione scolastica degli asili.

Il Consiglio comunale di Napoli con deliberazione 31 maggio 1947, regolarmente affissa, dopo ampio esame approvò detta proposta all'unanimità. Il Ministero però, all'uopo interpellato dalla locale Prefettura, osservò che allo stato attuale della legislazione « non è possibile l'assorbimento dell'asilo Francesco Girardi da parte del Comune, in quanto trattasi di una istituzione di assistenza e beneficenza » e che « un'eventuale attuazione della riforma progettata nei confronti del detto Asilo, dovrebbe quindi formare oggetto di un apposito provvedimento legislativo ».

In proposito ci sarebbe da osservare che lo statuto dell'ente non specifica un fine di beneficenza se non incidentalmente nelle disposizioni finali (articolo 23), che, stando agli articoli 2 e 7, tale fine in ogni caso non è esclusivo, e che per l'articolo 7, il Comune ha l'obbligo di « provvedere all'assegnazione delle maestre e delle bidelle nel numero necessario ». Inoltre, se non si attuasse il deliberato assorbimento, l'ente non avrebbe alcun modo di assolvere i suoi fini e cadrebbe quindi ogni ragione di mantenerne l'autonomia riconosciuta dal decreto di erezione in ente morale.

D'altra parte il Comune di Napoli, ha tra le sue tradizionali attività quella degli asili

infantili, per cui la fusione deliberata fa rientrare l'asilo Girardi in un ente, che già esplica la stessa funzione di assistenza ed educazione pubblica; col di più, anzi, che presso gli asili municipali tutti i bimbi sono accolti *gratis*, mentre presso l'asilo Girardi per statuto dovrebbero essere accolti anche quelli a pagamento (indispensabili per coprire le spese degli altri accolti *gratis*) ed in atto da tempo, per le esigenze di bilancio, non ne vengono quasi più accolti *gratis*.

Insomma quella funzione che l'asilo Girardi era chiamato a compiere e più non compie, verrebbe invece assicurata, dandosi esecuzione alla deliberazione di assorbimento da parte del Comune di Napoli. Questo nel 1921, è bene anche ricordarlo, assorbì tutti gli altri asili d'infanzia privati esistenti nella città, che godevano di contributi comunali, ma ne restò fuori l'asilo Girardi per un male inteso senso di autonomia che guidò la fondatrice Assunta Girardi Palmieri di S. Secondo, allora ancora vivente e Presidente dell'asilo stesso. Ora, provvedendosi all'assorbimento non si farebbe altro che riparare a una negligenza non addebitabile al Comune, e si darebbe a quell'asilo il modo di poter rifiorire e svolgere l'attività in pro dei bimbi della zona, che è purtroppo sprovvista di analogo tipo di scuola o istituzione.

Saranno così soddisfatti quei fini che la fondatrice si riprometteva e gli interessi di un popoloso e bisognoso rione di Napoli, che altrimenti vedrebbe, col fatale declino anche dell'Asilo Girardi, preclusa la possibilità di avviare i propri bimbi ad un'opera di sana assistenza ed educazione, il che, nel momento che si vive, e per la ricostruzione morale e materiale della Patria, non può non essere tenuto nel debito conto.

Va anche rilevato che il prefetto Foti, delegato dal Ministero per il riordinamento delle opere pie napoletane, nella sua relazione che porta la data del giugno 1948 venendo ad esaminare anche l'asilo Francesco Girardi così si esprime: «Io ritengo che possa accogliersi la richiesta dell'Amministrazione comunale di Napoli tendente ad ottenere la gestione dell'asilo Girardi che in tal caso verrebbe a perdere la propria autonomia e natura giuridica di istituzione di beneficenza.

Occorre tener presente che l'Istituto non può far alcun assegnamento per lo svolgimento della sua attività su rendite patrimoniali disponibili.

I contributi dell'Amministrazione provinciale, del Comune e del Banco di Napoli concessi e mantenuti in una misura irrisoria non sono neppure sufficienti a fronteggiare in parte le spese di amministrazione e quelle del personale insegnante.

L'Ente si dibatte in una grave crisi nè ad assicurare il funzionamento dell'asilo sono stati sufficienti i provvedimenti disposti dalla Amministrazione straordinaria per ridurre le spese ed aumentare ancora le rette di ammissione degli alunni nell'Istituto.

Pertanto la funzione e i compiti originari di assistenza per cui sorse la benefica istituzione sono venuti a mancare e ad essi meglio può provvedere, a mio avviso, l'Amministrazione comunale.

A tale conclusione io sono giunto non soltanto dopo un ponderato esame della questione, ma considerando anche che gli asili comunali esplicano gratuitamente la stessa funzione di educazione pre-scolastica a cui l'Asilo Girardi provvede invece mediante il pagamento di una retta mensile che viene corrisposta anche dai bambini appartenenti a famiglie povere.

Per tali motivi reputo opportuno proporre la declassificazione dell'Asilo Girardi quale istituzione di beneficenza ed il passaggio di questa alle dipendenze del Comune che dovrà - come è ovvio - ottemperare a tutti gli obblighi inerenti al mantenimento in servizio o eventualmente al collocamento in disponibilità del personale amministrativo ed insegnante dell'Istituto.

Propongo altresì che l'Ente conservi l'attuale denominazione anche a titolo di doveroso omaggio verso la memoria della fondatrice ed animatrice di benefiche iniziative ed attività a favore di tanti minori abbandonati.

Tale proposta che, come ho innanzi ricordato, trova riscontro nei precedenti relativi al passaggio all'amministrazione comunale di numerosi asili sovvenzionati dal Comune mi sembra meritevole di accoglimento, anche se trattasi, senza dubbio di un provvedimento di carattere eccezionale che, però, è, a mio avviso,

l'unico che possa mantenere in vita l'istituzione ».

Non vi possono quindi esser dubbi sulla necessità ed urgenza della soluzione, e solo trattasi di dare ad essa quella forma che, suggerita dallo stesso Ministero e dal suo delegato, sembra la più idonea per raggiungere lo scopo, e cioè una legge che revochi il riconoscimento di ente morale a suo tempo operato per l'Asilo Francesco Girardi e ne approvi l'assorbimento già deliberato dal Comune, disponendo le opportune norme per il passaggio del personale alle dipendenze del Comune stesso. Come si è detto, il regolamento prevedeva un'organico di 32 unità, ma tenendo presente la situazione attuale, basterà limitarlo a 18.

Il provvedimento s'inquadra, infine, nella tendenza educativa odierna di considerare gli asili di infanzia, detti anche scuole materne, come il vestibolo di tutta l'opera, educativa e istruttiva, formativa e di cultura, che esercita la scuola nella società, ragion per cui anche gli asili di infanzia devono, per assolvere bene i loro compiti, rientrare in un ordinamento scolastico completo, e non esser considerati opere pie, o enti di beneficenza o istituti di ricovero sia pur giornaliero: scuole

insomma, materne sì, ma scuole, come le sognarono e le vollero la Montessori, le Agazzi, la Pizzigoni, lo stesso Abate Aporti fin da un secolo fa, e come tanto nobile tradizione italiana di precursori e maestri forma vanto ed esempio al mondo per l'Italia nostra. Tale tendenza si è ancora una volta nettamente affermata nel recente congresso per la scuola popolare svoltasi a Roma nella prima settimana di maggio c. a., nel recente I Congresso nazionale della Scuola materna, tenutosi ai primi di giugno c. a. anche a Roma, e nei quali tanto il Presidente De Gasperi che il Ministro Gonella ebbero accenti appassionati e pregni di fondate speranze per un organico riassetto della scuola materna e dell'educazione infantile, nonchè nello ancor più recente convegno, tenutosi sempre a Roma, ai primi di agosto c. a., fra gli insegnanti di scuole materne.

Ad evitare poi che dalla immissione di un personale, sia pure corrispondente appena alla ventesima parte di quello simile già dipendente dal Comune, il secondo possa sentirne danno, si è progettato di inserire il primo in un ruolo separato, che non ostacoli la carriera di quello già dipendente del Comune.

Per gli esposti motivi si sottopone all'esame del Senato il seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È revocata la erezione in ente morale concessa all'asilo « Francesco Girardi » in Napoli con il regio decreto 9 aprile 1928, e contemporaneamente cessa ogni sua qualifica di opera pia.

Art. 2.

È data piena esecuzione alla deliberazione 20 maggio 1947 della Giunta Municipale di Napoli approvata all'unanimità da quel Consiglio comunale nella seduta del 31 maggio 1947, relativa all'assorbimento di detto ente da parte del Comune di Napoli, con la conseguente devoluzione a quest'ultimo dei beni patrimoniali del primo.

Art. 3.

L'asilo dovrà mantenere in perpetuo la intitolazione a « Francesco Girardi », ma sarà re-

golato non più dallo statuto e dal regolamento attuali, che restano abrogati, bensì dalle norme che regolano gli altri asili infantili del Comune di Napoli.

Art. 4.

Il personale del detto asilo, direttivo, insegnante e subalterno, nel numero complessivo di diciotto unità, passa alle dipendenze del Comune di Napoli, in un ruolo speciale separato, e con il trattamento economico e di carriera spettante a quello del ruolo ordinario dipendente. Per l'inquadramento nominativo e per il relativo trattamento economico ora detto, nonchè per quello di previdenza e di quiescenza, il Comune di Napoli provvederà con analoga deliberazione dei suoi organi competenti.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.